

MENU | CERCA

ABBONATI | QUOTIDIANO |

Seguici su:

Mondo Solidale

CERCA

HOME EMERGENZA COOPERAZIONE PROFUGHI DIRITTI UMANI IMMIGRAZIONE VOLONTARIATO EQUO & SOLIDALE CIBO & AMBIENTE

Povertà educativa, il fenomeno legato alla povertà economica che impedisce ai ragazzi una crescita sana



Il report dell'Osservatorio dedicato a questo aspetto della vita sociale promosso e diffuso da Openpolis e [Con i Bambini](#)

04 FEBBRAIO 2021

5 MINUTI DI LETTURA

ROMA - "Scelte compromesse. Gli adolescenti in Italia, tra diritto alla scelta e [povertà educativa minorile](#)" è il nuovo [report nazionale dell'Osservatorio #conibambini](#) promosso da [Openpolis](#) e [Con i Bambini](#) nell'ambito del *Fondo per il contrasto della [povertà educativa minorile](#)*. I divari educativi dipendono anche dalla condizione di partenza. Chi ha alle spalle una famiglia con status socio-economico-culturale alto, nel 54% dei casi raggiunge risultati buoni o ottimi nelle prove di italiano. Per i loro coetanei più svantaggiati, nel 54% dei casi il risultato è insufficiente. I 2/3 dei figli con entrambi i genitori senza diploma non si diplomano a loro volta.

Lo stato delle cose nelle grandi città. Nelle grandi città c'è una relazione inversa tra indicatori di benessere economico e quota di neet: a Milano, Quarto Oggiaro ha il doppio di neet della zona di corso Buenos Aires, a Roma, Torre Angela ha il doppio di neet del quartiere Trieste, a Napoli, i quartieri con più neet compaiono anche nella classifica delle zone con più famiglie in disagio. +25,2% il divario tra l'abbandono dei giovani con cittadinanza straniera e i loro coetanei. L'emergenza Covid rischia di compromettere ancor di più il diritto alla scelta degli adolescenti.

In Italia vivono 3 milioni di persone tra 14 e 19 anni. Se

Leggi anche

Boom di tentativi di suicidio tra i giovanissimi: "A molti mancano la scuola e lo sport". L'allarme del Bambino Gesù

Tra merendine e capricci, a Milano consigli online per i genitori

Maxi rissa a piazza del Popolo, 150 persone si assemano, 5 minorenni identificati

consideriamo la fascia di età che frequenta medie e superiori e limitandosi ai minori, sono 4 milioni i ragazzi di età compresa tra 11 e 17 anni. Si tratta di quasi la metà dei minori residenti in Italia (42%) e del 6,67% della popolazione italiana. Il report dell'Osservatorio indaga il fenomeno della **povertà educativa** legato a questa fascia di età. L'adolescenza non è solo una fase di transizione tra infanzia e età adulta. È l'età in cui ragazze e ragazzi compiono molte delle decisioni che definiranno la loro vita successiva, a partire dalla scuola. È negli anni della preadolescenza, ad esempio, che deve essere presa una delle decisioni più importanti per il corso della vita successiva, quella del percorso di studi. Ed è a quell'età che emergono in modo forte i divari negli apprendimenti, troppo spesso collegati **con** l'origine sociale, e che avranno un'influenza nella successiva scelta di abbandonare la scuola.

L'abbandono scolastico prima del tempo. E' più frequente dove ci sono fragilità sociali, è l'emblema di un diritto alla scelta che è stato compromesso. E spesso non è che la punta dell'iceberg: dietro ogni ragazzo e ragazza che lascia la scuola anzitempo ci sono tanti fallimenti educativi che non possono essere considerati solo problemi individuali o delle istituzioni scolastiche. Sono fallimenti per l'intera società nel preparare la prossima generazione di adulti. "Con la pandemia le disuguaglianze sociali ed educative crescono e aggravano una situazione caratterizzata da grandi divari strutturali - ha commentato Marco Rossi-Doria, vicepresidente di **Con i Bambini**. La **povertà educativa**, come evidenzia il *report*, ha spesso origine in queste disparità, non solo economiche, ma sociali e culturali. E' un fenomeno che non può riguardare solo la scuola o le singole famiglie, ma chiama in causa l'intera comunità educante perché riguarda il futuro del Paese".

I ragazzi fulcro di ogni ripartenza. "In questa fase di grandi difficoltà - ha detto ancora Rossi-Doria - i ragazzi dovrebbero rappresentare il fulcro di qualsiasi ripartenza. Non dovremmo criminalizzarli, come spesso accade, per alcuni comportamenti devianti o relegarli ad un ruolo passivo. Credo fortemente che siano una generazione migliore, hanno dimostrato grande senso di responsabilità, dovrebbero partecipare attivamente alle scelte che incidono sul futuro loro e, di conseguenza, del Paese. Dobbiamo loro - conclude Rossi-Doria - grandi opportunità".

Tutto ha a che fare con le condizioni di partenza. I divari educativi molto spesso dipendono dalla condizione di partenza. Per troppe ragazze e ragazzi la scelta appare già vincolata: dove nasci, in che posto vivi, la condizione sociale della famiglia contribuiscono a determinare molti aspetti. Dall'origine sociale e familiare ai livelli negli apprendimenti; dalle prospettive nel territorio in cui si abita all'impatto dell'abbandono scolastico. Su

questi fattori, purtroppo, l'emergenza Covid rischia di incidere in modo fortemente negativo. Nei mesi scorsi abbiamo potuto constatare le profonde disuguaglianze tra le famiglie con figli nella possibilità di adeguarsi ai ritmi e agli stili di vita imposti dalla pandemia.

Partiamo dall'istruzione. Tra gli alunni di terza media, all'ultimo anno prima della scelta dell'indirizzo da prendere, i divari sociali sono molto ampi. Chi ha alle spalle una famiglia con status socioeconomicoculturale alto, nel 54% dei casi raggiunge risultati buoni o ottimi nelle prove di italiano. Per i loro coetanei più svantaggiati, nel 54% dei casi il risultato è insufficiente. Questi dati ci dicono come la condizione sociale si trasmetta di generazione in generazione. Nascere in una famiglia con meno opportunità da offrire significa generalmente partire già svantaggiato anche sui banchi di scuola.

Le disparità geografiche. Dai dati sull'abbandono scolastico emerge che i due terzi dei figli con entrambi i genitori senza diploma non si diplomano a loro volta. Il livello di istruzione, di competenze e conoscenze è strettamente collegato anche alle possibilità di sviluppo di un territorio. Nei test alfabetici l'87% dei capoluoghi del nord Italia presenta un risultato superiore alla media italiana. Nell'Italia meridionale e centrale la quota di comuni che superano questa soglia scende rispettivamente al 25% e al 36%. Un dato che, oltre a confermare i profondi divari territoriali tra gli adolescenti italiani, sembra essere legato alla quota di famiglie in disagio nelle città.

L'alta mobilità dei docenti e classi con età diverse. La principale minaccia per le prospettive future di un adolescente è uscire dalla scuola superiore senza un'istruzione adeguata. Questo rischio è molto più concreto nelle aree interne, dove l'offerta educativa viene più spesso minata da fattori come l'alta mobilità dei docenti, pluriclassi composte da alunni di età diverse, scuole sottodimensionate. Confrontando i risultati Invalsi degli adolescenti che vivono nelle aree interne con il dato medio regionale emergono due aspetti. Il primo è che, con poche eccezioni, i punteggi degli adolescenti dei comuni interni sono più bassi di quelli dei loro coetanei.

La condizione educativa delle aree interne. Il secondo è che la condizione educativa delle aree interne non è omogenea in tutto il paese. Tra quelle più popolose, la migliore nei test di italiano (Basso Ferrarese) supera non solo la media delle aree interne italiane (+7 punti), ma anche la media nazionale complessiva (di oltre 4 punti) e quella emiliana (+2,42). Al contrario, la peggiore nei test di italiano (Calatino) è a -14 punti dalla media siciliana, a -16 da quella nazionale delle aree interne e quasi 20 punti al di sotto della media nazionale complessiva.

I giovani che non lavorano e non studiano. Una evidenza interessante rispetto all'analisi della presenza di giovani che non studiano e non lavorano nelle grandi città italiane è la relazione inversa tra gli indicatori di benessere economico (ad esempio, il valore immobiliare) e la quota di neet. I giovani che non lavorano e non studiano spesso si concentrano nelle zone socialmente ed economicamente più deprivate.

A Napoli: i 10 quartieri con più neet in ben 8 casi compaiono anche nella classifica delle 10 zone con più famiglie in disagio.

A Milano: Quarto Oggiaro ha il doppio di neet rispetto a zona di corso Buenos Aires.

A Roma: a Torre Angela la quota di neet è oltre il doppio del quartiere Trieste.

Il peso di non essere riconosciuti cittadini italiani. Altra differenza sostanziale si registra prendendo in riferimento la cittadinanza. E' di 25,2 il divario in punti percentuali tra l'abbandono dei giovani con cittadinanza straniera e i loro coetanei. In Italia un adolescente su 12 ha una cittadinanza diversa da quella italiana. Poco meno di 200 mila persone, contando i minori stranieri dai 14 anni in su. Oltre 300 mila ragazze e ragazzi, se si considerano i residenti tra 11 e 17 anni. Nel caso degli adolescenti senza la cittadinanza italiana, sono diversi i segnali che indicano come particolarmente forte la minaccia della **povertà educativa**.

Infine, gli altri divari. Già prima dell'emergenza (2019), il 9,2% delle famiglie con almeno un figlio si trovava in **povertà** assoluta (contro una media del 6,4%). Quota che tra i nuclei con 2 figli supera il 10% e con 3 o più figli raggiunge addirittura il 20,2%. Ma anche i divari territoriali e nella condizione abitativa, con il 41,9% dei minori vive in una abitazione sovraffollata. Un ulteriore aspetto critico è stato rappresentato dai divari tecnologici. Prima dell'emergenza, il 5,3% delle famiglie con un figlio dichiarava di non potersi permettere l'acquisto di un computer. E appena il 6,1% dei ragazzi tra 6- 17 anni viveva in una casa con disponibilità di almeno un pc per ogni membro della famiglia.

I diversi modi di affrontare la pandemia. Per tutti questi motivi, l'esperienza della pandemia è stata ed è spesso tuttora vissuta in modo molto diverso sul territorio nazionale, con effetti che gravano soprattutto sui minori e le loro famiglie. Si pensi all'impatto del lockdown per i bambini e i ragazzi che vivono in case sovraffollate, oppure alla possibilità di svolgere la didattica a distanza dove mancano i dispositivi o l'accesso alla rete veloce.

L'origine del Fondo contro la povertà educativa. Il *Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile* nasce da un'intesa tra

le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il [Forum Terzo Settore](#) e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale [Con i Bambini](#), organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla [Fondazione CON IL SUD](#). [Con i Bambini](#) ha pubblicato ad oggi 10 bandi, selezionando complessivamente 422 progetti in tutta Italia, tra cui 24 idee progettuali legate alle iniziative in cofinanziamento e 6 progetti sostenuti tramite l'iniziativa per le aree terremotate.

Argomenti

scuola

infanzia

volontariato e terzo settore

minori

governo

© Riproduzione riservata

Gli articoli di Rep:

Crisi di governo, Draghi apre il tavolo. Il sì di Conte al governo: la maggioranza c'è già

Crisi di governo, Conte in campo e pronto a un ruolo: "Insieme ai miei alleati"

Crisi di governo, Di Maio, Franceschini, Speranza: i big nella squadra. Ma c'è il nodo Lega

Crisi di governo, Benassi e quell'attivismo non richiesto sull'Intelligence

consigli.it la guida allo shopping del Gruppo
Medi 

